

lega calcio

ELEZIONI

Barucci candidato alla presidenza Galliani: «Immaginavo fosse lui»

«Barucci candidato alla presidenza della Lega Calcio? Bene, finalmente un candidato si materializza». Così il presidente della Lega Calcio Adriano Galliani a Barcellona ha risposto sinteticamente a chi gli faceva notare della possibile candidatura - riportata da organi di stampa - dell'ex ministro del Tesoro Piero Barucci alla presidenza di Lega, in rappresentanza del gruppo Della Valle. «Quando mi è stato detto che poteva trattarsi di un ex ministro fiorentino, ho pensato a Barucci».



Zola omaggiato dalla Regina: «Sono emozionato come un bambino»

Nell'ambasciata britannica a Roma consegnata al fantasista la più alta onorificenza per un cittadino straniero

ROMA Gianfranco Zola è diventato membro dell'ordine dell'Impero Britannico. Ad insignirlo dell'onorificenza concessa da Sua Maestà la Regina Elisabetta II è stato ieri sera l'ambasciatore britannico in Italia, Sir Ivor Roberts, in una cerimonia tenuta nella sua residenza romana.

Il titolo concesso a Zola è quello massimo per un cittadino non britannico, e non equivale al titolo di baronetto che è riservato ai britannici. Il calciatore del Cagliari, visibilmente emozionato, oltre alla medaglia ha ricevuto un diploma firmato dalla Regina Elisabetta. «Non ho parole per esprimere ciò che sento - ha detto Zola -. Per me

è un grandissimo onore, che dedico ai miei genitori e ai tifosi del Chelsea. Credo che gli inglesi abbiano apprezzato il mio comportamento in campo, e la mia riservatezza nella vita privata. Non avrei mai pensato che la Regina mi conferisse un riconoscimento del genere. Mi è costato tantissimo lasciare Londra e l'ho fatto solo perché sono sardo, e desideravo finire la carriera nella mia terra. Se non fosse stato per questo, vivrei ancora a Londra, dove trascorso 7 anni indimenticabili.

Gianfranco Zola non potrà mai eguagliare i Beatles o Clive Woodward tecnico campione del

mondo di rugby, non sarà Sir, perché il titolo di baronetto è attribuibile solo a chi è cittadino britannico, ma si sente ugualmente in paradiso, «dentro un sogno - dice - che non avrei mai immaginato di vivere. Non chiedetemi cosa provo, sono troppo emozionato».

E la consacrazione di un amore che non è mai finito e mai svanirà, quello tra il fantasista del Cagliari e gli inglesi. Sette lunghi anni «che per me sono stati indimenticabili, l'Inghilterra mi manca anche se sono ritornato nella mia Sardegna. Solo per la mia terra potevo fare un passo del genere, altrimenti vivrei ancora a Londra».

Cassano, il futuro si tinge di bianconero

Dopo un'altra bizza sul nodo contratto, Moggi si scopre: «Siamo interessati»

Luca De Carolis

i capricci del talento

ROMA L'ennesimo capriccio. Domenica scorsa Antonio Cassano ha litigato di nuovo con l'allenatore giallorosso Del Neri, reo di averlo sostituito tra il primo e il secondo tempo di Roma-Cagliari. Tra i due sono volate parole grosse, nonostante che da Trigroria smentiscano tutto parlando di «semplice chiarimento».

Ma chiarirsi con Cassano pare ormai un'impresa impossibile. Negli ultimi mesi il giocatore è diventato quasi ingestibile. La ragione l'ha spiegata indirettamente il suo procuratore, Giuseppe Bozzo, il quale qualche giorno fa ha detto che «dopo gli Europei che ha disputato in Portogallo, per Antonio le cose sono cambiate». Tradotto: con l'Italia Cassano si è messo in luce a livello internazionale, e ora merita una considerazione e uno stipendio diversi.

L'attaccante barese li ha subito chiesti alla sua maniera: facendo i capricci. Già in agosto ha rinviato di diversi giorni la partenza per il ritiro giallorosso, adducendo imprecisati «problemi fisici». In realtà il giocatore era furibondo per il mancato inizio delle trattative per il rinnovo del suo contratto (che scade nel 2006). I dirigenti hanno pazientato, pensando che fosse solo una bizza estiva. Invece, in meno di tre mesi, il giocatore ha litigato con tutti gli allenatori che si sono alternati sulla panchina romanista: Prandelli e il suo vice Pin, Voeller, Sella e Del Neri. In più, ha rimediato la prima espulsione della sua carriera (in Roma-Fiorentina) e in campo si è fatto notare più per le continue scenate che per il suo rendimento, mai così scadente. Per calmarlo la società le ha provate tutte: dai rimbrotti paterni del patron Sensi e della «bandiera» Bruno Conti, al pugno duro, con multe e con l'esclusione dalla prima squadra. Ma Cassano ha continuato con le sue bizzarrie, tanto da far esplodere Sensi («Non so se lo tengo, potrei cederlo per problemi caratteriali»).

E ora la sua permanenza nella Roma pare difficile. Il nodo principale resta quello del contratto. Il giocatore, che attualmente guadagna 2,5 milioni all'anno, vuole lo stesso ingaggio di Totti: oltre 5 milioni a stagione. Una cifra enorme, soprattutto per un club con bilanci non impeccabili. Cassano però la pretenzione perché ritiene ormai di essere sullo stesso piano del numero 10. La Roma invece offre un quinquennale con un ingaggio «a salire», che dai tre milioni iniziali crescerebbe ogni anno di 500.000 euro. Ma la trattativa si presenta molto complicata. Il giocatore è infatti tentato da diverse

- **Marzo 2000:** nel Bari, rifiuta di sottoporsi al test antidoping. Due mesi dopo il Bologna si lamenta per suoi dribbling sbeffeggianti. Più volte nel 2000 (Under 20) il ct Gentile lo rimanda a casa.
- **Marzo 2001:** la polizia lo ferma perché guida senza casco un motorino. Litiga coi vigili per un parcheggio e prende multe per guida senza patente e per essere passato con il rosso.
- **Settembre 2002:** non si presenta all'allenamento. A novembre, ancora assente ingiustificato: ricompare poi con i capelli tinti di giallo oro.
- **Gennaio 2003:** lite con Capello. Giugno 2003: fa le corna all'arbitro Rosetti e si becca due giornate di squalifica. A fine anno per l'ennesima lite lascia il campo d'allenamento, poi ritorna.
- **Gennaio 2004:** in partitella Capello lo riprende, lui se ne va e il tecnico gli grida: «Solo i conigli scappano».
- **Febbraio 2004:** durante Roma-Juve dopo aver realizzato un gol spezza in due la bandierina con una pedata: Collina lo ammonisce.
- **Settembre 2004:** durante Roma-Fiorentina, dà una manata in faccia a Chiellini: viene squalificato, la Roma lo multa. Due giorni dopo, in allenamento, risponde male a Voeller e abbandona il ritiro.
- **Ottobre 2004:** comportamento irrispettoso verso Del Neri. Sensi annuncia: «Non so se terremo Cassano».

le reazioni

Andreotti chiede pazienza Matarrese: «No, schiaffi»

ROMA Il caso Cassano fa discutere, sportivi, tecnici e perfino politici. Anche il senatore a vita Giulio Andreotti, per esempio, dice la sua sul Pibe di Bari Vecchia: «Con lui ci vuole pazienza». «Mi viene da ridere quando sento queste polemiche su Cassano - dice Andreotti - anche perché ricordo il caso di un giocatore della Roma di molti anni fa, che arrivò qui in età già avanzata, proveniente dall'Alessandria. Di lui si parlava in un certo modo, poi segnò due gol in un derby contro la Lazio e gli perdonarono tutto».

Noto tifoso romanista, Andreotti aggiunge: «Con Cassano ci vuole pazienza, altrimenti corre il rischio di diventare protagonista solo per quello che fa fuori dal campo. Se i giornali lo ignorassero da questo punto di vista, cioè per le cose fuori del campo, l'ambiente si rasserenerebbe».

Anche per Gianfranco Zola bisogna avere un atteggiamento più morbido. «Credo sia inutile - dice il fuoriclasse sardo - che lo si continui a giudicare per quello che fa fuori dal campo. Cassano è giovane, deve migliorare

e capirà da solo che dovrà comportarsi diversamente». Di opinione differente sembra essere l'ex presidente di Lega e Figc, Antonio Matarrese, intervenuto nel corso della trasmissione GrParlamento. Per lui, Cassano meriterebbe che «uno che ogni tanto lo prenda a schiaffi». «Ha bisogno di una città che un po' lo ignori - dice Matarrese - e qui è troppo coccolato. A Bari sentiva di avere l'impunità, guidava l'automobile senza patente, andava contromano. A Roma sta succedendo lo stesso, quando Cassano ha addos-

so troppa gente si eccita e ciò non va bene. Lui ha bisogno di un po' di schiaffi, come quelli che gli ha dato mio fratello Vincenzo».

I compagni parlano invece di rispetto reciproco. Dice Sartor: «Dobbiamo aiutarlo ed andargli incontro come lui deve venire incontro a noi. Antonio per la squadra è importantissimo. Quando tutti capiremo di essere importanti allo stesso modo e impareremo a rispettarci, allora potrà nascere qualcosa di diverso. Altrimenti saremo sempre punto e a capo».

offerte. La principale è quella della Juventus, «in forte pressing sul giocatore» come ammettono da Trigroria. Cassano ha continui contatti telefonici con gli ex compagni Zebina ed Emerson, che gli parlano benissimo di Torino, e con il vice di Capello, Galbiati. Quest'ultimo a Roma aveva costruito un forte rapporto con il giocatore, di cui era diventato quasi il tutore. E ora potrebbe convincerlo a trasferirsi alla Juventus

dove Capello, che per lui stravede, ne farebbe il successore di Del Piero e quindi la stella della squadra: il ruolo a cui Cassano aspira. Ieri il dg bianconero Moggi è stato chiaro: «Se la Roma lo mettesse sul mercato potremmo essere interessati».

Il talento di Bari vecchia piace molto anche al Milan, che però non ha ancora contattato il giocatore. I rossoneri aspetteranno il nuovo anno prima di muoversi. Si sarebbe



Un'immagine di Antonio Cassano, talento pieno di spine della Roma

quella della sua conferma. Sensi ha definito «un rimprovero» il suo sfogo di un paio di settimane fa, e Del Neri continua a ripetere che tra lui e Cassano non ci sono problemi. Ma il giocatore non è più incedibile. Il suo comportamento ha estenuato società e compagni: Del Neri l'ha fatto allenare per qualche giorno da solo anche per allenare le forti tensioni tra lui e il resto del gruppo. Vendendolo ricaverebbe almeno 25

milioni da reinvestire anche nel rinnovo del contratto di Totti, anche questo in scadenza nel 2006. Una decisione verrà presa tra gennaio e febbraio: ammesso che sia ancora Sensi a prenderla. Sono infatti riprese le voci sul passaggio del club alla cordata romana capeggiata dai Toti, che subentrerebbe solo in una società dai costi molto inferiori a quelli attuali e per la quale Cassano sarebbe un lusso inaccettabile.

Calcio&stress

I FLEBILI RINTOCCHI DI CAMPANA

Ronaldo Pergolini

«Un tetto ai minuti di gioco per salvaguardare la salute dei calciatori», provocatoria la definisce una nota di agenzia la proposta del presidente dell'Associazione calciatori, Sergio Campana. Tutto si può dire dell'avvocato Campana meno che sia un provocatore. Nei suoi ininterrotti 36 anni alla guida del sindacato calciatori gli stagionali rintocchi non hanno mai creato eccessivo allarme. Ogni volta che ha abbracciato una causa faceva già capire in partenza alla controparte che era pronto al «patteggiamento». Ed infatti dopo la «provocazione» eccolo passare a più miti consigli: «Non vorrei che questa fosse considerata la soluzione. È un'idea su cui discutere». E ti pare che club, tv e sponsor si negheranno a quattro chiacchiere tra amici? Sono già pronti ad un bel dibattito interrotto da tanti bellissimi spot. L'avvocato Campana è signore rispettabile ed è con vero, profondo rispetto che gli domandiamo il perché di queste sue effimere sortite. All'indomani dell'involontario harahiri (150 punti di sutura ad una coscia) del messinese Giampà contro un micidiale cartellone pubblicitario l'avvocato ha prodotto un tagliando comunicato sui pericoli a cui vanno incontro i calciatori sul rettangolo di gioco. Ma un sindacato non dovrebbe vigilare prima sulla sicurezza dei luoghi di lavoro? E se questo è un rintocco che arriva a distanza di 24 ore che dire della odierna scoperta: «Pensiamo alla vecchia Coppa dei campioni, suggerisce l'avvocato Campana - era riservata a chi vinceva il campionato. Poi è stata estesa ai primi due club, poi restava fuori qualche grande squadra ed è stata ancora allargata: non è più Coppa dei Campioni». Ma davvero? Noi ce ne eravamo accorti da un pezzo ed invece il leader in sonno del sindacato calciatori si è svegliato solo adesso. Tra un po' scoprirà che la preparazione estiva dei club è fitta di tourné intercontinentali e di tornei da spiaggia. Se un sindacato ha il dovere di essere all'avanguardia quello dei calciatori da sempre gioca di rimessa senza mai trovare la via del gol. Sappiamo bene che non è così semplice, il mondo dei lavoratori del pallone è davvero complicato. Gli interessi degli ultramiliardari e quelli dei salariati del pallone diversi, addirittura antitetici. Invece dei tetti non sarebbe meglio discutere delle fondamenta dell'associazione calciatori? Parliamone.

GIORNI DI STORIA

Libro e moschetto fascista perfetto

Il regime fascista fece della cultura di massa uno strumento decisivo di persuasione, controllo e propaganda, incentrato sull'uniformità dei messaggi e su una comunicazione pervasiva ed efficace. Le parole d'ordine applicabili in ogni aspetto dell'esistenza erano: giovinezza, forza, ordine, disciplina, gerarchia, religione, famiglia, nazione, fedeltà, spirito, sacrificio, audacia, fede, coraggio.

In edicola con l'Unità a euro 4,00 in più

l'Unità